

Orizzonti

N. **53**
OTTOBRE 2023

idee dalla Basilicata



Le opportunità sostenibili

LUCIA
SERINO

“Voglio vivere in Basilicata”

C'è il calo demografico, è vero. Ma nel frattempo la regione fortifica il progetto di una comunità solidale, responsabile e sostenibile: dalla formazione alla sanità, dall'energia al welfare

Non è semplice la vita in Basilicata, la regione dove, come dice Franco Arminio, più ti avvicini ai paesi, salendo dalla Basentana lungo i tornanti per arrivare in cima, più sembra che si allontanino. È, in realtà, una prospettiva visiva di mitemizzazione dei borghi tra le montagne. Ma lo spunto poetico rende bene la difficoltà di un territorio che pure, giorno per giorno, scommette sulla costruzione di una comunità allargata solidale, moderna, inclusiva. In una parola,

pur con il rischio di banalizzazione di un concetto molto abusato di questi tempi, sostenibile. Dalla sanità, alla formazione, dall'uso delle risorse naturali al welfare, la politica in senso ampio della Basilicata, continuando un modello che era già iniziato in epoca pre-Covid, mostra di saper coniugare l'emergenza (la strategia è in verità come quella nazionale che pure, giorno per giorno, scommette sulla costruzione di una comunità allargata solidale, moderna, inclusiva) con la prospettiva di lungo periodo.

Quel lungo periodo nel quale si spera la vita in Basilicata possa essere anche meno amara, volendo giocare ma non troppo, visto che si tratta di attività produttiva, sui 50 milioni di investimento della Ferrero a Balvano per la nuova linea di biscotti in arrivo, i kinderini. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato dove fare la spesa con il bollino tricolore. È partito da ottobre, infatti, il trimestre anti-inflazione per calmierare i prezzi del carrello: sono 114

i supermercati aderenti in provincia di Potenza e un po' meno quelli in provincia di Matera, equamente distribuiti tra il centro e l'interno.

La Basilicata si era già dimostrata una regione da tenere stretta quest'estate, nel pieno del caro scontrino delle spiagge italiane. Sul finire della bella stagione una turista spagnola ha messo il sigillo pubblicando lo scontrino di un alimentare di Maratea dove aveva speso cinque euro per due panini e una bottiglia d'acqua. “Voglio vivere qui”, commentava, e l'entusiasmo ha fatto il giro della Basilicata social. Ciò che un tempo era ordinario (e dovrebbe esserlo ancora) diventa straordinario. È la regola della relatività.

Ai giovani, in particolare agli studenti, ha pensato la Regione Basilicata rinnovando il contributo, fino a fine ottobre, per l'acquisto del computer e calmierando anche i prezzi degli alloggi. Gli affitti universitari, a Potenza, sono tra i meno cari d'Italia. Il costo medio per una camera singola nel capoluogo lucano si aggira intorno ai 200 euro, qualcosa in più costa la sistemazione in ostello dove però non si pagano le bollette. A Matera i costi sono più alti, 300 euro per una stanza e 450 per un bilocale.

Basilicata solidale e sempre più sostenibile anche sul fronte sanitario, la grande scommessa dopo l'emergenza della pandemia, quando tutti reclamavano una medicina territoriale di prossimità. Grazie al Pnrr l'azienda sanitaria di Matera ha progettato sei case di comunità, due ospedali di comunità e due centrali operative territoriali. Le case di comunità Hub aperte h24 7 giorni su 7 sorgeranno a Irsina, Montescaglioso e Montalbano jonico. Ci sono anche le case di comunità Spoke, aperte 12 ore al giorno e 6 giorni su 7 a Ferrandina, Tursi e Garaguso. Gli ospedali di comunità a Tinchi

e Stigliano saranno ricovero della rete assistenziale territoriale, che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. Sul versante potentino (dove si trova il più grande ospedale regionale, cioè il San Carlo) la rete territoriale si rafforza con l'arrivo di 41 infermieri, una figura ricercatissima oggi: dal 1 ottobre hanno preso servizio, con contratto a tempo indeterminato, al dipartimento di emergenza del 118, nelle case circondariali di Melfi e Potenza, nelle Rsa di Maratea e al dipartimento di salute mentale. Non è un caso che la Corte dei conti abbia promosso la sanità lucana sia per quanto riguarda la rete di prevenzione che per la sanità territoriale e ospedaliera. E l'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regione per regione, in una recentissima valutazione comparativa dei dati territoriali, sottolineava il miglioramento del servizio sanitario lucano per quanto riguarda i servizi oncologici (+ 25, 6%).

Sul fronte energetico la Basilicata fa scuola nel campo dei progetti non oil e delle rinnovabili (ne parliamo in questo stesso numero, in un altro articolo). Qui vale la pena ricordare che il fondo per l'autonomia energetica delle famiglie lucane ha fatto registrare 5.000 domande per 370 milioni di bonus, pari al 75 per cento della spesa prevista per il 2023. E il 2024 promette ancora meglio, considerando il bonus acqua più volte annunciato dal presidente Bardi (tra l'altro sono stati introdotti i contatori idrici digitali con sistemi di smart metering) che va ad aggiungersi al tesoretto decennale del bonus gas avviato la scorsa stagione.

Ma la Basilicata sostenibile e solidale non è solo quella “indotta” dall'azione amministrativa. Da sempre, e soprattutto per l'esperienza maturata a seguito del ter-



© FREEPIK

remoto del 1980, è la comunità lucana ad essere corresponsabile, consapevole del “miracolo della moltiplicazione” come disse monsignor Ligorio inaugurando la boutique solidale Santa Chiara frutto della collaborazione tra l'associazione “Sinergie lucane” e la parrocchia Santa Chiara a Potenza. Stesso spirito anima, in maniera ormai radicata, il progetto di solidarietà circolare per il recupero delle eccedenze alimentari, grazie all'accordo tra l'associazione “Io potentino” e la Proloco Basilicata. Resta il problema dei problemi, come ha analizzato la statistica Linda Laura Sabbadini, ai micro-

Diverse le iniziative presenti, in quest'autunno, per sostenere i lucani. Contributi per gli studenti, strutture sanitarie territoriali in aggiunta, aiuti per ridurre la povertà energetica e sostegni alimentari da parte delle associazioni.

fonti del nostro podcast “Basilicata Inside”, cioè il problema demografico. È stata proprio la dirigente Istat a sottolineare come il problema demografico sia strettamente connesso a quello della natalità, a sua volta collegato alla necessità di un sistema di welfare, sovvertendo l'assunto che per crescere i figli bisogna stare a casa e avere tempo. È vero esattamente contrario. Per fare figli occorre che le donne lavorino, hanno bisogno di conciliare i tempi: un concetto diverso e sul quale le due città lucane, soprattutto Potenza, hanno ancora da costruire.

© ALFONSO SCARPA/UNSPLOASH



Call4Innovation: parte "Basilicata open Lab" di Joule

LUCIA SERINO

Non solo agritech. La scuola di Eni per l'impresa allarga i campi di intervento a sostegno delle start up lucane

Come le risorse possono tradursi in una opportunità? Come quest'opportunità diventa sviluppo? E come misurare il valore sociale dello sviluppo? Soprattutto: in quale fase si trova la Basilicata, quali strumenti nuovi ha per affrontare le rapide innovazioni che investono tutti i campi? Nella relazione tra idee e mercato, che poi è la formula della crescita

di un territorio, c'è l'unità di misura base, il capitale umano, le persone. È a loro, e alle idee che si vogliono mettere in campo, che si rivolge il nuovo progetto di Joule, la scuola di Eni per l'impresa, al giro della terza annualità di un'iniziativa in Basilicata che intende supportare il percorso di crescita economica avendo come bussola la lotta al cambiamento climatico, la decar-

bonizzazione e l'economia circolare. Il progetto si chiama "Basilicata Open LAB", l'Eni lo realizza attraverso Joule con il supporto di Shell Italia E&P e con i partner PoliHub e Consorzio Elis. È la "fase B" del rapporto tra Eni e la Basilicata. Lo spiega bene Cosimo Latronico, l'assessore regionale all'Ambiente: «Noi abbiamo una cosa che sembrava non do-

vesse servire più, abbiamo la terra e abbiamo le risorse. Questo ormai è assodato. Non possiamo essere però solo un sedime. Abbiamo bisogno di capire dove orientare lo sviluppo, quali imprese attrarre, come accompagnarle sul terreno della sostenibilità». È la grande scommessa dei progetti "non oil" concordati tra Regione Basilicata ed Eni/Shell all'atto della proroga della concessione Val d'Agri. La Basilicata era e resta importante per Eni. "Il valore della Basilicata per Eni è enorme. E d'altro canto il rapporto che lega Eni alla Basilicata è antico. Importanti sfide qui sono state vinte, altre ce ne sono che ancora ci attendono, di-

verse ma indispensabili. Qui c'è un laboratorio importante per la produzione di energia sostenibile che è una strada che dobbiamo percorrere tutti insieme come comunità". Lo ricorda l'ingegnere Emiliano Racano, responsabile del Dime (Distretto meridionale di Eni) il giorno in cui, a Potenza, si presenta proprio il progetto Joule, sottolineando tutto l'impegno verso un territorio in cui ormai le risorse non sono più un'opportunità, potenzialmente utilizzabili, ma una realtà che ha già prodotto valore e reso la Basilicata competitiva. Ora, perché questa competitività sia al passo con il futuro, serve sempre di più rafforzarla for-

Mattia Voltaggio, responsabile di Joule (in foto), spiega la fase B del progetto: "Finora abbiamo accompagnato le start up sul terreno dell'innovazione nel settore dell'agritech; ora diventiamo un hub, aperto anche all'internazionalità, in grado di supportare idee in più ambiti in cerca di mercato a beneficio di tutto il sistema delle imprese lucane".



In alto, un momento della presentazione del progetto "Basilicata Open LAB". A sinistra, Emiliano Racano, responsabile del Distretto Meridionale di Eni.

nendo strumenti adeguati, sostenendo competenze, attrezzandosi alla grande transizione già in atto. È per questo che diventa nodale il progetto "Basilicata Open LAB", che è uno dei Progetti di Sviluppo previsti dal Nuovo Protocollo di Intenti dai contitolari della concessione Val d'Agri ed ha l'obiettivo di creare un valore concreto sul territorio attraverso la costruzione di un ecosistema in cui coesistono associazioni pubbliche, private e imprese lucane.

Joule è alla sua terza call con la Basilicata. La nuova edizione si chiama "Call4Innovation", è una chiamata "per reclutare" nuove idee in quattro ambiti, agricoltura

sostenibile e agritech; diversificazione economica e sviluppo locale; bioeconomia circolare e agroenergie; idrogeno, mobilità sostenibile, rinnovabili. Un ambito, dunque, più esteso delle precedenti call concentrate solo sul terreno dell'agricoltura di precisione 4.0. Mattia Voltaggio, responsabile di Joule, spiega il senso dell'allargamento del progetto: "Finora abbiamo accompagnato le start up sul terreno dell'innovazione nel settore dell'agritech, ora diventiamo un hub - aperto anche all'Internazionalità - in grado di supportare idee in più ambiti in cerca di mercato a beneficio di tutto il sistema delle imprese lucane. Una

sfida enorme. Questo significa che il lavoro svolto in precedenza è stato apprezzato dal territorio e si vogliono ora capitalizzare le esperienze fatte per allargare il raggio d'azione ad altri perimetri d'innovazione. Basilicata Open LAB vuole avere un impatto significativo su tutte le vocazioni produttive regionali. Per tale motivo, a seguito dell'evento di lancio, sarà avviato un road show per presentare il progetto, a partire dalla Val d'Agri, con un primo evento di confronto e condivisione insieme agli attori delle filiere locali, per un sinergico potenziamento e sviluppo dell'intero ecosistema".

"Sottoscrivo con convinzione il

progetto", commenta Carmine Cicala, presidente del Consiglio regionale della Basilicata. "E trovo giusto l'apertura del canale di dialogo con i giovani della Val d'Agri dove ci sarà la prima tappa del tour per promuovere la call e far conoscere il progetto. Non dobbiamo dimenticare che la Basilicata garantisce il 10 per cento del fabbisogno energetico nazionale ed è giusto che le risorse siano un valore per il nostro territorio. Abbiamo ancora problemi strutturali di connessione, questo resta il nostro grande limite".

Problema al quale il progetto Joule cerca di sopperire con un hub digitale che non esclude comunque un livello fisico in cui si metteranno in relazione start up ed esperienze imprenditoriali consolidate.

E infatti, per realizzare l'iniziativa, Joule si avvale del contributo di due partner, Polihub (Incubatore del Politecnico di Milano) e il Consorzio Elis per la formazione professionale superiore, che guidano due filoni progettuali tra di loro sinergici: la creazione di un presidio fisico e digitale e il lancio della Call4Innovation.

L'hub fisico fungerà da punto di riferimento per tutto l'ecosistema di stakeholder come aziende, giovani, aspiranti imprenditori, professionisti e istituzioni per creare e sviluppare una vera e propria community lucana.

La piattaforma digitale "Basilicataopenlab.it" sarà a disposizione di tutte le aziende e le startup lucane e non, e darà l'opportunità, tra le altre cose, di candidarsi alla call. Per tutti gli altri utenti, la piattaforma permetterà di restare informati, tramite la sezione news, su tutti gli eventi previsti dal programma. Inoltre, la piattaforma permetterà di prenotare degli incontri con i professionisti della community, di accedere al programma di formazione sul mentoring (sia in modo sincrono che



Polihub ed Elis, i partner

"Fare innovazione significa abbandonare schemi tradizionali per andare incontro al rischio di percorrere strade ancora non battute - afferma Enrico Deluchi - amministratore delegato PoliHub - Nel programma Basilicata OpenLAB, PoliHub aiuta gli imprenditori ad abbracciare l'innovazione, rivestendo il ruolo di mitigatore di rischio, sia per le startup che coinvolgiamo come portatori di soluzioni tecnologiche da introdurre nel mercato, sia per le aziende lucane che manifestano i loro bisogni. Questo approccio, costruito con Eni Joule, rappresenta esso stesso un'innovazione che abbiamo definito Venture Client territoriale. In questi anni abbiamo dimostrato come sia possibile coinvolgere il tessuto economico e imprenditoriale di una Regione, valorizzandone le

competenze e risorse tradizionali per implementare processi capaci di fornire, a startup e innovatori, aree e competenze utili a validare le proprie soluzioni". Luciano De Propriis è il Responsabile Strategia e Innovazione di ELIS: "Come ELIS non potevamo non salire a bordo di un programma come Basilicata Open LAB. Siamo il più grande Consorzio di aziende attivo dal 1992, e negli anni abbiamo creato un ecosistema che punta a valorizzare progetti di innovazione, impatto sociale e sviluppo territoriale. Il nostro impegno sarà quello di creare o rafforzare le connessioni tra le realtà lucane, i giovani e i professionisti che hanno voglia di rendere concreta e sviluppare un'idea nella loro terra di origine".

asincrono) e fruire di pillole e contenuti formativi.

"L'innovazione - dice Voltaggio - è in fondo un'idea che riesce a trovare mercato. Finora avevamo sperimentato per così dire un prototipo all'interno della regione, ora siamo a un modello global for local". In particolare, saranno realizzate attività di co-innovazione tra aziende lucane e team di innovatori provenienti da tutt'Italia e saranno implementati i progetti imprenditoriali innovativi presentati da aziende locali.

Insomma, è una Basilicata che non è fuori dalle criticità del tempo ma che cerca di agganciare il futuro recuperando valore sociale dalle sue risorse. "Una Basilicata che ha sempre più possibilità" dice l'assessore regionale alle attività produttive, Michele Casino, "una regione di cui essere orgogliosi" - aggiunge Alessandro Galella, assessore all'agricoltura - "dove abbiamo già sperimentato cosa significa creare un distretto, penso proprio alla Val d'Agri dove ormai aziende lucane sono in grado di

Sopra, Enrico Deluchi, amministratore delegato PoliHub e Luciano De Propriis, Responsabile Strategia e Innovazione di ELIS.

operare in Mozambico insieme ad Eni. Abbiamo ancora bisogno di professionalità che mancano e mancheranno sempre di più se non ci attrezziamo, considerato il grave problema che abbiamo, il calo demografico". La call è aperta. Per ciascuna della Call4Innovation saranno 12 le aziende locali supportate attraverso attività di formazione e mentoring: 9 i grant erogati per la realizzazione di progetti imprenditoriali.



LUCA GRIECO

Energia, facciamo il punto

Bonus gas, lucani "non metanizzati" e contributi a fondo perduto, incentivi per la sicurezza energetica ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, il Fondo nazionale reddito energetico. Tutte le misure per ridurre i disagi economici

Avremo di nuovo il bonus gas? I lucani "non metanizzati" hanno diritto a qualche incentivo? E come siamo messi sulle comunità energetiche? Sono temi che stanno molto a cuore ai lucani e che sono al centro dell'agenda della Regione. Il bonus gas ha dato una forte mano ai cittadini soprattutto nel periodo di maggiore crisi del gas, nel picco della guerra russo-ucraina. E ci

sono fresche novità: nelle scorse settimane, la Giunta regionale ha approvato il nuovo disciplinare. Si è parlato di conguaglio, del ricalcolo del bonus in caso di cambio di compagnia, nonché la comprensione dell'Iva, ed è stato pubblicato anche un fascicolo di risposte alle domande frequenti, le FAQ, per sciogliere i dubbi più immediati. A detta del Presidente Bardi, il bonus avrà una durata

FOTOVOLTAICO, UN ESEMPIO VIRTUOSO

Il Parco Fotovoltaico di Ferrandina, con i suoi 30 MWp di potenza, è il più grande della Basilicata: non solo rappresenta un record per la regione, ma è anche un modello di sviluppo economico sostenibile. Il Parco, inaugurato a settembre e realizzato dal Gruppo Iren, è composto da due impianti, uno da 10 MWp e uno da 20 MWp, con un totale di 55 mila pannelli solari distribuiti su 37 ettari. Entrato in funzione già nel mese di luglio, l'impianto ha il potenziale di produrre 50 GWh di elettricità all'anno, grazie alla sua posizione geografica soleggiata e alle sue caratteristiche tecniche: genera energia sufficiente per coprire il consumo medio di elettricità

di 18 mila famiglie all'anno. I pannelli solari del Parco sono dotati di una struttura a inseguimento solare monoassiale, che garantisce il massimo assorbimento della luce solare. Questo miglioramento tecnologico aumenta l'efficienza dell'impianto, riducendo la quantità di terreno necessaria per la produzione energetica. Durante l'evento di inaugurazione, a settembre, il sindaco di Ferrandina, Carmine Lisanti, ha sottolineato l'importanza di investire per promuovere l'energia pulita, ridurre le emissioni e stimolare l'occupazione locale. L'investimento di circa 30 milioni di euro dimostra l'impegno verso un futuro sostenibile: il Parco Fotovoltaico di Ferrandina è un esempio tangibile di come l'energia solare possa contribuire al benessere della comunità e alla conservazione dell'ambiente.

vantaggio che permetterebbe a chi beneficia del contributo di consumare gratuitamente l'energia prodotta dall'impianto e di continuare a usufruire del benefit per tutto il ciclo vita dell'impianto stesso. I contributi sono rilevanti: per un impianto fotovoltaico o micro-eolico, per una potenza non inferiore a 3KW, si parla di un finanziamento fino a 5.000 euro; per un impianto solare-termico, senza limiti di KW, anche di un finanziamento fino a 5.000 euro. La stessa cifra è prevista per le pompe di calore. E circa 5.000 sono anche le domande che qualche settimana fa, a detta dell'assessore Latronico, sono arrivate alla Regione Basilicata con una richiesta di circa 30 milioni di euro. Un bando che, a quanto pare, sarà ulteriormente ampliato.

Per i non metanizzati è previsto un contributo regionale a fondo perduto per l'acquisto e l'installazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile.

parallela a quella delle concessioni estrattive, quindi per lo meno nove anni, senza considerare i possibili ed eventuali rinnovi. Per quanto riguarda il risparmio del gas che sarà necessario osservare a decorrere dall'anno termico 2023-2024, sarà necessario attendere un'ulteriore Delibera della Giunta Regionale. Per i cosiddetti non metanizzati, ovvero i lucani non serviti dalla

rete pubblica del gas metano, il bando pubblicato dalla Regione prevede un contributo a fondo perduto per l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica o termica alimentati da fonti di energia rinnovabile. Quindi parliamo di impianti fotovoltaici connessi in rete, impianti solari termici, impianti micro-eolici, sistemi di accumulo e pompe di calore. Si tratta di un

come "Cosetta, la barretta che va di fretta", uno snack energetico fatto interamente di ingredienti locali e prodotto da un'impresa lucana. E ancora le Comunità Energetiche Rinnovabili, tema molto caro, che potrebbero compiere un altro passo in avanti da qui a breve. Nella bozza di decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, infatti, è previsto un significativo incentivo in conto capitale ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Un importante modello che si inserisce pienamente nella chiave di sviluppo di cui sopra, che vede al centro i borghi e anche i contesti periferici, ma non solo: banalmente i tanti tetti di case e aziende che possono fungere da culla per pannelli fotovoltaici. Sono queste misure, unite sicuramente a fattori più ampi, ad aver dimezzato il numero delle famiglie lucane che si trovano in una condizione di "povertà energetica". Infatti, da 70.000 famiglie nel 2022 si è passati a circa 35.000 secondo i dati della CGIA di Mestre. Si tratta di un trend positivo, anche se il dato, considerato in valore assoluto, fa capire quanto lavoro ancora ci sia da fare per migliorare le condizioni energetiche in Basilicata. Sullo sfondo, inoltre, il Fondo nazionale reddito energetico che consentirà la realizzazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo: circa 200 milioni di euro, a livello nazionale, per le famiglie che versano in una condizione di disagio economico e che quindi risentono in modo particolare dell'innalzamento dei prezzi dell'energia. Il contributo dovrebbe interessare famiglie con un ISEE inferiore ai quindicimila euro e l'80% delle risorse sarà destinato alle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

© TONY VECE

© TONY VECE

“Dobbiamo credere nel nostro territorio”

Il piccolo comune di Pietrapertosa ha un potenziale turistico notevole, grazie alle bellezze paesaggistiche. Ma servono risorse e una maggiore efficienza. Parla il sindaco, Teresa Colucci

Poco più di 900 abitanti, Pietrapertosa è un piccolo comune lucano celebre per i suoi percorsi e le sue attrazioni turistiche. Eppure, le insidie sono dietro l'angolo: Pietrapertosa, nel circuito dei “Borghi più belli d'Italia”, poco popolato e con un'età media molto alta, ha moltissimo potenziale inespresso. A guidarlo, nel 2023, è di nuovo una donna, il sindaco - e non “sindaca”, lo sottolinea - Teresa Colucci, che dal 2000 gestisce un Bed & Breakfast e non aveva mai fatto politica attiva prima d'ora. Noi di Orizzonti l'abbiamo intervistata, per scoprire la sua storia e le sue sfide quotidiane da neosindaco.

Parlerei innanzitutto un po' di lei: ricordiamo che è già la seconda donna sindaco di Pietrapertosa... può raccontare un po' della sua storia politica in Basilicata? Partendo proprio dal perché “sindaco”, e non “sindaca”, un po' in controtendenza.

Per me è importante l'essenza delle cose. Rimango sempre Teresa, e non toglie né aggiunge niente dire “sindaco” e non “sin-

daca”. Per il resto, io non ho mai fatto politica attiva, sinceramente sono sempre stata distante da questo mondo. Mi sono formata al liceo in Campania, a Salerno,



Teresa Colucci

È sindaco di Pietrapertosa da quest'anno (ed è la seconda donna sindaco del piccolo comune lucano). Non ha una carriera politica: nel 2000 ha aperto un Bed & Breakfast, seguendo le orme delle sue zie, e si è dedicata al turismo per oltre vent'anni, portando avanti progetti e seguendo corsi di formazione.

limitandomi a sposare le idee politiche della città negli anni Ottanta. Ma non sono mai stata attiva, finché nell'arco di una serata non ho deciso di candidarmi, con degli amici, dei compagni di viaggio che non avevano mai fatto politica, come me. Ci siamo lanciati insieme.

E prima di quella sera?

Sono laureata in matematica, ma non sono mai entrata nella scuola, e da ventiquattro anni ho un Bed & Breakfast. Il turismo è stata la mia specializzazione. Nel 2000 ho aperto la casa agli ospiti, col primo B&B della regione... all'epoca nessuno parlava di Bed & Breakfast, ma io sì. Mi sono “inventata” una nuova dimensione: ho studiato, sono cresciuta, ho fatto formazione nel settore. Oggi, ancora ospito le persone, contro ogni previsione. Mi piace cimentarmi, affrontare nuove sfide. E se sbaglio non demordo. Anche questo è “Teresa”.

Un'ottima intuizione....

Absolutamente, partivo pensando all'ospitalità tutta lucana. La mia è sempre stata una famiglia molto ospitale, e vivendo in un paesino abbiamo sempre ospitato tanti amici. Per me è stato naturale mettere a sistema una cosa del genere. Sono rimasta a Pietrapertosa anche perché credo nella bellezza del posto e nelle sue potenzialità, scegliendo di viaggiare sia accogliendo le persone sia facendo le valigie, quando ne ho la possibilità.

Rimanendo in tema, quali sono i punti di forza e cosa manca



DECRETO SUD, UN SUPPORTO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La capacità di erogare servizi pubblici essenziali, gestire infrastrutture, promuovere lo sviluppo economico e assicurare una buona governance sono elementi chiave per il benessere delle comunità: spesso nelle regioni del Sud Italia, in particolare nei piccoli comuni, la capacità amministrativa risulta carente per la mancanza di risorse. Il cosiddetto “Decreto Sud”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 settembre 2023, offre un importante passo avanti in questo senso. Il Decreto fornisce una solida risposta alle sfide affrontate dalle regioni meridionali, mirando a migliorare l'efficienza delle amministrazioni locali e a promuovere lo sviluppo economico e sociale in queste aree.

Uno degli aspetti chiave è l'autorizzazione ad assumere fino a 2.200 nuovi dipendenti a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno - Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Queste assunzioni rappresentano un impegno a lungo termine nel potenziare le amministrazioni locali, garantendo continuità nell'erogazione dei servizi pubblici.

Il corso di formazione previsto per i vincitori consentirà ai nuovi assunti di acquisire le competenze necessarie per affrontare le sfide specifiche delle regioni meridionali, come la gestione dei fondi europei e delle politiche di coesione. La formazione è un elemento cruciale per garantire che il personale sia adeguatamente preparato a svolgere il proprio ruolo in modo efficace.

Le misure specifiche, come i requisiti per il concorso e i dettagli delle prove, saranno ulteriormente definite nei futuri bandi, ma l'obiettivo è chiaro: migliorare l'efficienza della macchina amministrativa nelle regioni meridionali del Paese.

per massimizzare il potenziale turistico di Pietrapertosa?

Sicuramente la natura, la nostra bellissima e rigogliosa natura. Dobbiamo credere di più nel nostro territorio: abbiamo dei percorsi interessantissimi dal punto di vista paesaggistico, che purtroppo non sono valorizzati. C'è poca gente, anche se non abbiamo nulla da invidiare ai percorsi ad esempio del Trentino. Di progetti, negli anni, ne sono stati fatti tanti, ma non c'è stato riscontro. Per esempio, penso alla cartello-

nistica, assolutamente poco chiara. Abbiamo bisogno di tante piccole cose fatte bene, e non con superficialità. Bisogna utilizzare le risorse in modo oculato, anche un euro speso male è un delitto. Solo così può decollare il territorio. Dal punto di vista naturalistico abbiamo tutto: passi, sorgenti, percorsi... Dovremmo dare un vero taglio green alla Basilicata, in modo che chi viene da noi possa vivere in un certo modo, con una filosofia e una visione.

A questo proposito, le risorse del Pnrr aprono nuove opportunità per lo sviluppo di progetti locali, ma sono anche una sfida non da poco per un piccolo comune... Quali sono le difficoltà?

Noi siamo vincitori insieme ad altri due comuni di fondi del Pnrr per la rigenerazione dei borghi, abbiamo previsto un intervento sul convento francescano - un convento del Cinquecento restaurato solo in parte -, e speriamo di riuscire a portare avanti il progetto. Ma abbiamo bisogno di risorse per farlo funzionare, ci riusciremo, ma con tanto affanno e nonostante le complicazioni. Come si dice, abbiamo i soldi per illuminare le rocce ma non per comprare le lampadine...

E le risorse professionali?

Ho un comune con un tecnico a 18 ore settimanali: dobbiamo portare avanti il problema delle strade, l'edilizia privata, i bandi vari, e poi anche il Pnrr. Non è semplice. Sto girando a 360 gradi per cercare di intercettare tecnici, altrimenti la macchina amministrativa non funziona, per quante idee noi politici possiamo avere. Anche in ragioneria ho un contratto a sole 18 ore. Immagini tutti gli adempimenti, tutte quelle montagne di carta... una vera nota dolente. La macchina è chiaramente sottodi-

mensionata, ed è difficile anche solo affrontare determinate questioni. Certi discorsi sono comuni a tutti i territori, ma dove la macchina è più efficiente si va in modo più spedito. Altrimenti si arranca.

Bassa densità abitativa, popolazione in gran parte anziana... quali sono le esigenze di un borgo come Pietrapertosa, una tipica “area interna”? Qual è il suo lavoro quotidiano?

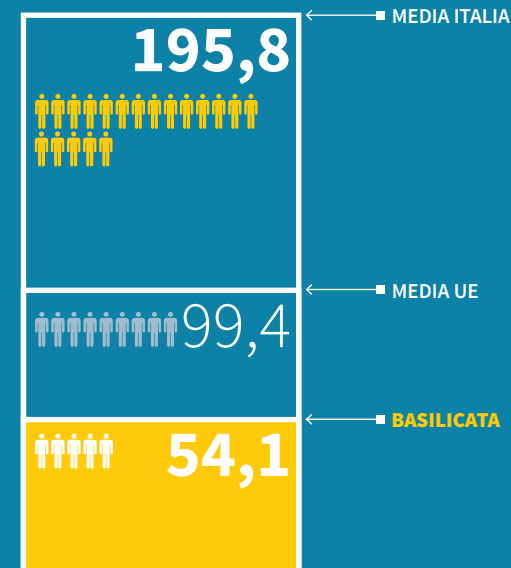
Serve un occhio particolare per le persone anziane, vista l'età media molto alta. Stiamo cercando di capire se possiamo aprire una residenza per anziani. In generale cerchiamo di mettere a sistema quello che abbiamo. Penso al turismo: come dicevo prima, dovremmo sfruttare al meglio le nostre potenzialità. C'è poi il problema della scuola, abbiamo pochi bambini, ma vogliamo mantenere il presidio scolastico sul territorio. Se chiude una scuola, chiude il mondo. In cinque mesi ancora non sono riuscita ad incontrare la dirigente scolastica. Questo della scuola è un problema che accomuna molti comuni del territorio italiano. Ma serve prima capire, costruire. Non sono cose che si risolvono dalla sera alla mattina.

E un aspetto positivo di un piccolo borgo?

Il legame con le persone: siamo meno di mille, la nostra è una grande famiglia. Sappiamo tutto di tutti. Queste piccole comunità sono così... si stringe un rapporto molto familiare. Io, per esempio, lascio tranquillamente la chiave davanti alla porta, da sempre. Il bello è proprio questo, la vita è a misura d'uomo. I nostri posti sono “da sentire”, e se lo senti hai raggiunto l'obiettivo. Sono una privilegiata.

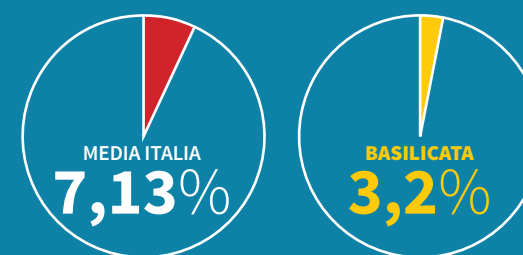
DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE

NUMERO DI ABITANTI PER KMQ (DATI ISTAT, 2021)



INDICE DI SUOLO CONSUMATO

2021, RAPPORTO "CONSUMO DI SUOLO, DINAMICHE TERRITORIALI E SERVIZI ECOSISTEMICI" (SNPA)



hanno percentuale più basse - rispettivamente 3,1% e 2,1%.

Inoltre, mentre molte regioni italiane hanno visto un aumento significativo del consumo di suolo nel corso degli anni, la Basilicata è stata in grado di limitare questo fenomeno, contribuendo così alla protezione del suolo come risorsa non rinnovabile. La Basilicata è infatti la regione in cui l'aumento del consumo di suolo rispetto al 2020 è stato meno significativo - ad eccezione della Valle d'Aosta: solo + 0,24% in un anno, quindi 18 ettari. Un trend positivo da conservare ed emulare anche nelle altre regioni.

Ma perché ci serve, il suolo? "Terreni e suoli sono risorse fragili e limitate, soggette alla pressione di una sempre crescente ricerca di spazio: l'espansione urbana e la sua impermeabilizzazione del suolo consumano la natura e trasformano preziosi ecosistemi in deserti di cemento" (Commissione europea, 2021). Per consumo di suolo, quindi, si intende "l'incremento della copertura artificiale del suolo, di solito elaborato su base annua": l'indice del consumo di suolo è utile a capire lo stato di salute dell'ecosistema, e a intervenire in caso di valori troppo alti.

L'impermeabilizzazione del suolo - cioè la copertura con materiale artificiale, come l'asfalto - oltre a privarci di diversi bonus, comporta anche dei malus, come l'aumento del rischio di inondazioni e della minaccia alla biodiversità. Il suolo è una risorsa limitata, che impiega migliaia di anni a riprodursi anche di pochi centimetri. Acqua, nutrienti, carbonio, biomassa, materie prime... si trova tutto sotto i nostri piedi, su quel "tappeto magico" che, davvero, diamo per scontato. E sul quale, in effetti, camminiamo così poco. Tranne in Basilicata.

Per la protezione del suolo, la Basilicata rappresenta un esempio virtuoso, confrontata con le altre regioni italiane, aiutata sicuramente dalla bassa densità abitativa e dall'economia prevalentemente agricola.

lia. L'Ue vuole arrivare a garantire la salute e la resilienza di tutti gli ecosistemi del suolo, evitando il consumo netto di terra e riducendo l'inquinamento a livelli sicuri per l'ambiente e la salute umana: protezione, gestione sostenibile e ripristino dei suoli degradati sono le azioni concrete da attuare.

In questo quadro, la Basilicata rappresenta un esempio virtuoso, aiutata sicuramente dalla bassa densità abitativa e dall'economia prevalentemente agricola: con un indice di suolo consumato del 3,2%, la regione è fra le più attente alla protezione e alla conservazione del proprio suolo. Soltanto Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta

immigrazione interna e boom economico hanno esacerbato il fenomeno e nuovi quartieri, infrastrutture e abitazioni sono diventate panorama sempre più familiare. Da allora, non ci siamo più fermati.

Regione dall'economia prevalentemente agricola sin dal IX secolo a.C., la Basilicata ha conosciuto una migrazione della popolazione dalle aree rurali alle città, ma in modo meno intenso rispetto alle altre regioni italiane - proprio in mancanza di una forte industrializzazione. Anche oggi, la Basilicata risulta meno densamente popolata rispetto alla media italiana: secondo gli ultimi dati Istat relativi al 2021, la Basilicata conta una

media di 54,1 abitanti per chilometro quadrato, la più bassa fra tutte le regioni - ad eccezione della Valle d'Aosta che è ferma a 38,1. La media nazionale invece è di ben 195,8 abitanti per kmq, fra l'altro di gran lunga superiore alla media dei Paesi Ue, pari a 99,4. Da un lato siamo abituati a pensare alle città come l'emblema della comodità, con le strade, i collegamenti, le infrastrutture e ogni bene a portata di automobile; dall'altro tutto questo ha avuto e ha tuttora un costo in termini di ambiente e territorio. Fra le prime risorse a pagarne il prezzo c'è il suolo, bene fondamentale per l'ecosistema terrestre e per la stessa sopravvivenza umana.

Guardiamo innanzitutto qualche dato: stando al Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), la media italiana dell'indice di suolo consumato nel 2021 è 7,13%, cioè sono stati consumati più di 2 milioni di ettari (2.148.515), con un incremento significativo di 6.334,44 ettari rispetto al 2020. E se pensiamo che nel 2006 la percentuale era 6,75%, non stupisce che l'Unione europea abbia elaborato una soil strategy, con l'obiettivo di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 - la questione, infatti, riguarda tutti i Paesi europei fortemente industrializzati come l'Ita-

Sotto i nostri piedi, un bene prezioso

Secondo un rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, la Basilicata è fra le regioni più attente alla protezione e alla conservazione del proprio suolo. Soltanto Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta la superano

All'indomani dell'Unità, in Italia - come del resto in tutta Europa nella seconda metà dell'Ottocento - le città hanno cominciato a espandersi rapidamente, inghiottendo terre agricole e cambiando il volto del continente. Fabbriche, residenze, strade e ferrovie hanno trasformato l'orizzonte, e le campagne sono state sempre più spinte ai margini. Milano, Roma, Torino, Napoli... le principali metropoli italiane hanno conosciuto una crescita senza precedenti. Dal secondo dopoguerra industrializzazione,

FRANCESCA SANTORO

© TONY VECE

Carta e cartone, la Basilicata

“non è imballata”

I dati sulla differenziata al Sud del Paese vedono in testa la Basilicata. Nel 2022 ogni lucano ha raccolto in media 4,3 kg in più rispetto all'anno precedente. Un trend dunque in crescita

Calano i consumi, il carrello della spesa non si riempie più come prima ma aumenta la raccolta differenziata di carta e cartone. Nel 2022 si registra complessivamente nel Paese un +20.000 tonnellate. Si conferma oltre i 3,6 milioni di tonnellate annui la raccolta di materiali cellullosici (+0,6% sul 2021). La media nazionale pro-capite è sopra i 61 kg, un nuovo record.

Il tasso di riciclo degli imballaggi cellullosici supera l'81% confermando il superamento degli obiettivi europei al 2025 e il progressivo avvicinamento ai target fissati per il 2030. Questi sono i dati del 2022 della raccolta differenziata di carta e cartone in Italia del Comieco, il consorzio al quale aderiscono imprese che si occupano della produzione di materia prima per imballaggio.

Carta e cartone, in Italia, rappresentano il 19,1% del totale della raccolta dei rifiuti urbani. Seguono il vetro con il 11,9% e la plastica, che rappresenta l'8,8% del totale raccolto.

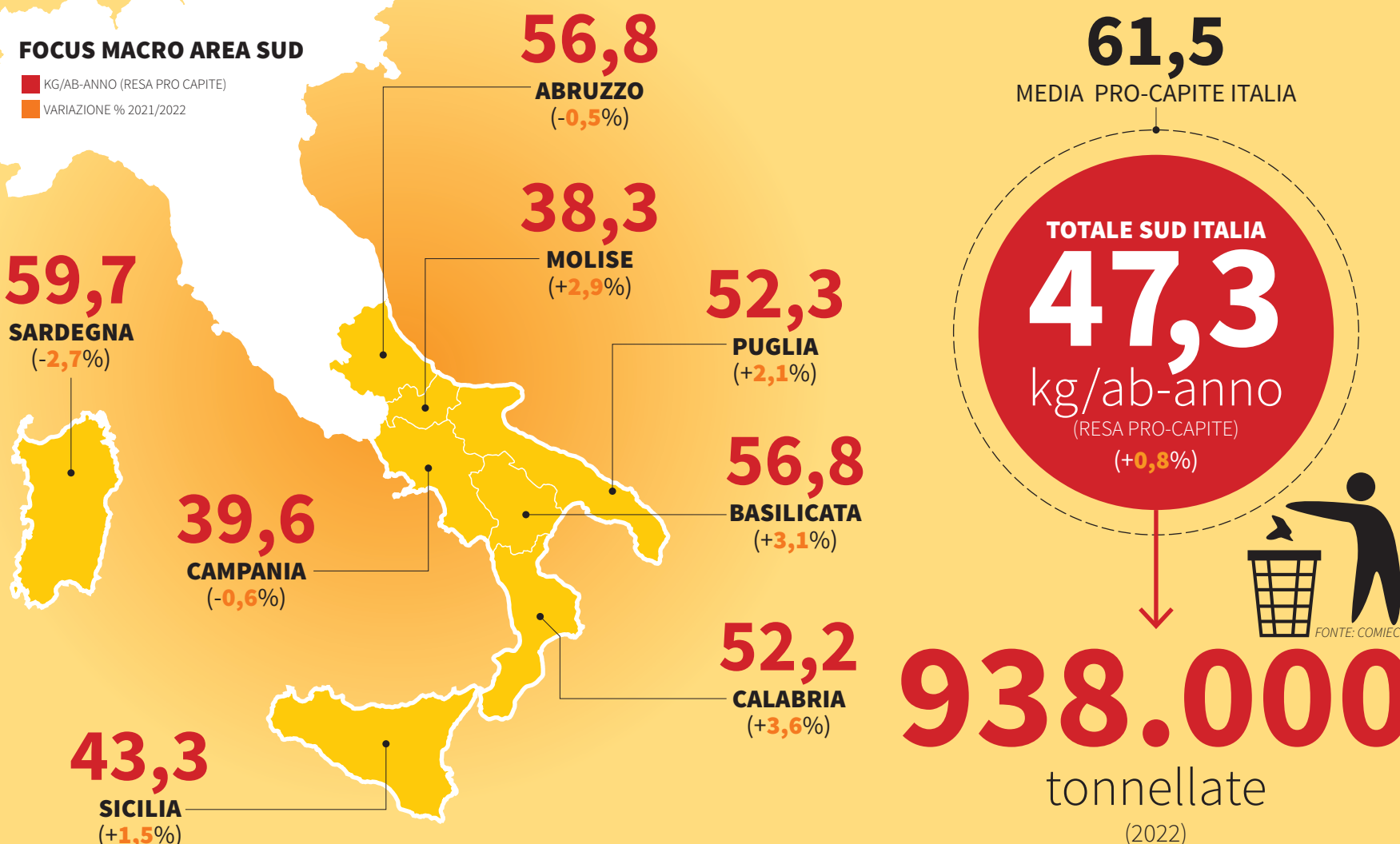
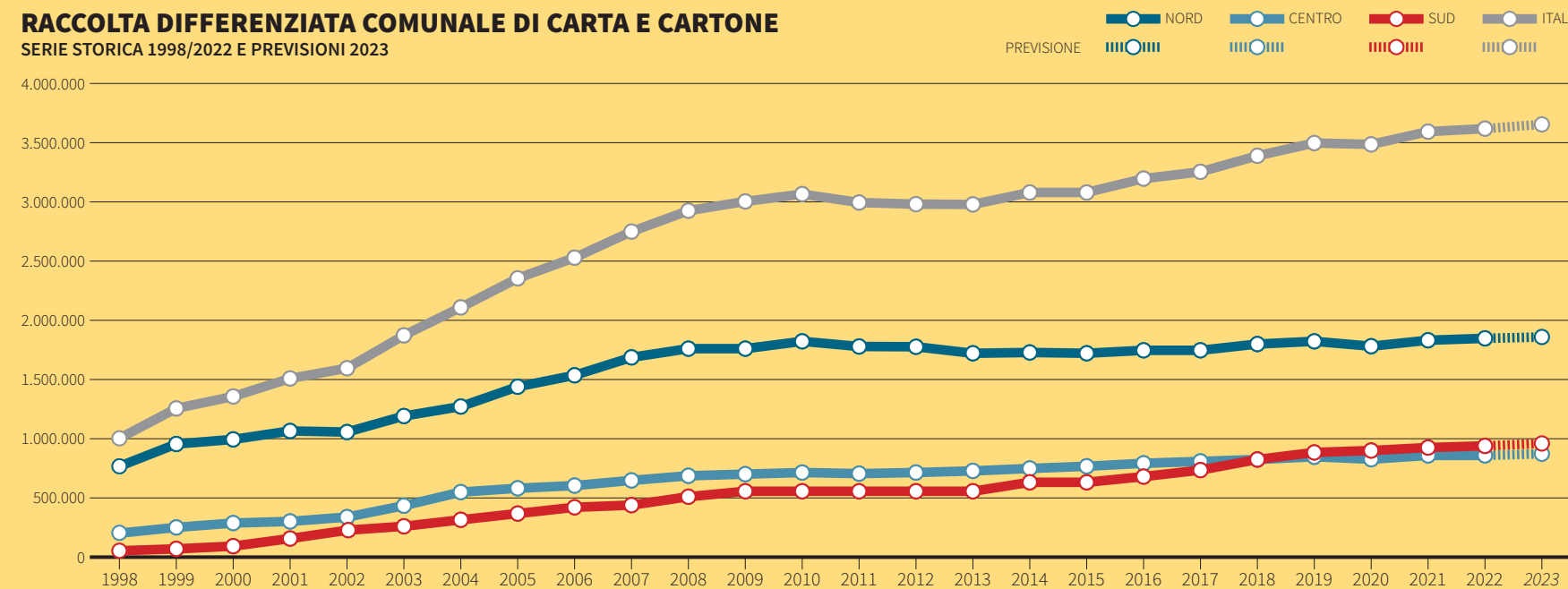
I dati che riguardano il Sud del Paese vedono in testa la Basilicata. Nel 2022 ogni lucano ha raccolto in media 56,8 chili di carta: 4,3 kg in più rispetto all'anno precedente. Un trend dunque in crescita. Sono più di 30.000 le tonnellate di carta e cartone raccolte complessivamente in Basilicata. In provincia di Matera sono state raccolte più di diecimila tonnellate, con una media pro-capite di 55,4 chili, in provincia di Potenza oltre 20 mila

tonnellate di carta e cartone, pari ad un pro-capite di 57,6 kg. L'analisi regionale, sulla base del rapporto Comieco, è stata elaborata poi da Legambiente. Un ulteriore dato incoraggiante – sottolinea Legambiente – riguarda poi il livello di intercettazione della frazione cellullosica sul totale dei rifiuti prodotti che ha raggiunto il 16,4%, ed è il risultato migliore in Italia.

Carta e cartone, in Italia, rappresentano il 19,1% del totale della raccolta dei rifiuti urbani (ultimi dati disponibili del 2022 riferiti al 2021 dell'Ispra), seguono il vetro con il 11,9% e la plastica che rappresenta l'8,8% del totale raccolto. Il 95% dei rifiuti plastici raccolti in modo differenziato è costituito da imballaggi.

Sempre secondo questo rapporto (realizzato insieme all'Asvis), sono state la fine dell'emergenza pandemica e la ripresa di pendolarismo e turismo a determinare la crescita e anche la produzione di rifiuti urbani: +2,3% nel 2021, pari a 29,6 milioni di tonnellate, di cui il 48% prodotti al Nord (+1,9%), il 30,7% al Sud (+2,9%) e il 21,3% al Centro (+2,5%). Crescita comunque inferiore a quella registrata dagli indicatori socioeconomici: Pil (6,7%) e consumi delle famiglie (5,3%).

RACCOLTA DIFFERENZIATA COMUNALE DI CARTA E CARTONE SERIE STORICA 1998/2022 E PREVISIONI 2023





© NASA

ANNALISA
PERCOCO

Paesaggi di bonifica, il futuro

Il progetto ReclaiMEDlanD di FIBER e FEEM studia le prospettive dei territori del Metapontino e di Ravenna, in cui mitigazione e adattamento al cambiamento climatico possono aprire a scenari di rigenerazione sostenibile

I paesaggi di bonifica rappresentano ecosistemi territoriali estremamente fragili e complessi per loro natura, esposti, oggi e ancor più in futuro, ai rischi derivanti dagli effetti del cambiamento climatico.

Si tratta, infatti, in generale di sistemi territoriali delicati e fragili dal punto di vista idraulico, fondati su un rapporto instabile, quanto dinamico, tra acqua e terra, su cui intervengono i cambiamenti climatici e gli hazards a essi legati,

minacciando gli ecosistemi naturali, le attività economiche e produttive insediate, gli insediamenti e la vita delle comunità stesse.

È, questa, una fragilità storica, esito dei processi storici di sviluppo che si sono sedimentati nel corso dei secoli, e che trovano nei segni impressi nelle campagne numerose testimonianze che fungono da custodi di una memoria importante. La loro dimensione spaziale, il loro substrato fisico, le comunità che li abitano, le rappresentazioni di cui sono oggetto, i progetti e le politiche che li hanno modificati e li modificheranno negli anni sono questioni che implicano uno sguardo trasversale e multi-prospettico.

Da tali premesse nasce il progetto “Climate ecologies in Reclaimed

coastal landscapes”, una proposta congiunta FIBER e FEEM, finanziato nell’ambito dell’APS – Annual Program Statement 2023, promosso dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America e dalla Missione di Stato degli Stati Uniti in Italia.

Il progetto nasce con l’intento di investigare e verificare i futuri possibili dei paesaggi di bonifica per provare a definire e co-progettare approcci e metodologie in cui mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, già in corso e in prospettiva futura, possano aprire a scenari di rigenerazione sostenibile e transizione ecologica.

I territori investigati dal progetto sono il Metapontino e Ravenna, due ecosistemi mediterranei in cui

il rapporto uomo-acque ha avuto accenti difficili e più che altrove ha condizionato la presenza e le attività antropiche, oltre alla stessa organizzazione territoriale ed economica.

Gli interventi di bonifica in questi territori hanno di sicuro contribuito alla rigenerazione di luoghi e comunità imprimendo significativi e importanti impatti positivi in termini di organizzazione e pianificazione del territorio (bonifica igienico-ambientale, infrastrutturazione, appoderamento, colonizzazione e popolamento), i cui effetti sono ben visibili ancora oggi.

Da tale consapevolezza i due paesaggi saranno osservati in quanto contesti emblematici della complessità che caratterizza i paesaggi di bonifica e delle asimmetrie economiche, ecologiche, sociali e territoriali che il cambiamento climatico contribuirà ad acuire.

Questi stessi contesti, però, vengono assunti quali laboratori dove co-progettare e sperimentare soluzioni innovative per renderli modelli di rigenerazione resiliente al cambiamento climatico.

Il progetto è immaginato come una piattaforma di condivisione e scambio di conoscenze e buone pratiche sulla resilienza al cambiamento climatico nei paesaggi di bonifica, con l’obiettivo di supportare scenari di transizione ecologica, giusta e inclusiva per il Metapontino e il territorio di Ravenna.

Quest’obiettivo è garantito dalla presenza nel partenariato di progetto di FIBER, un centro di ricerca istituito presso il College of Design, Construction and Planning dell’Università della Florida, impegnato in attività di ricerca interdisciplinare sui temi uomo/comunità, built environment e sistemi ecologici, per ricercare risposte alle sfide e alle urgenze globali e promuovere, al contempo, attraverso un approccio integrato e



© TONI VECE

In apertura, una foto NASA dell’area del delta del Po sopra Ravenna. Qui sopra, piccole cascate nel parco fluviale del Basento, nel Metapontino.

multidisciplinare, scenari di resilienza climatica.

Le attività previste dal progetto sono finalizzate ad acquisire la conoscenza delle forme di vulnerabilità climatica e le risposte adattive del sistema ecologico, produttivo, insediativo e patrimoniale dei due territori analizzati, attraverso il coinvolgimento e l’ascolto attivo di stakeholder locali attivati da FEEM sia in Basilicata che a Ravenna.

Gli stakeholder individuati rappresentano Istituzioni, professionisti impegnati nella tutela e gestione del patrimonio culturale, Enti deputati alla gestione della risorsa idrica e alla pianificazione territoriale, accademici e ricercatori, aziende e start up, tutti par-

tecipi della necessità di contaminare esperienze e competenze per ricercare soluzioni condivise a problematiche complesse.

L’incontro e la condivisione di esperienze dai territori direttamente dalla voce degli stakeholder avviene nell’ambito di tre workshop online che si tengono tra ottobre e dicembre 2023, funzionali alla mappatura degli aspetti prioritari da leggere e interpretare con l’ausilio delle competenze di FIBER.

Il progetto si chiude con un Simposio in programma a Matera a giugno 2024, che, rispetto ai temi emersi nel corso dei workshop, sarà l’occasione di trasferimento di conoscenze e buone pratiche di mitigazione e adattamento al

cambiamento climatico, maturati in contesto americano.

La risposta degli stakeholder locali registrata al primo workshop, che si è tenuto il 18 ottobre, è stata molto positiva, a conferma della necessità di dover ricorrere a processi partecipativi delle comunità locali per la gestione collaborativa e adattiva a fenomeni dirompenti quali il cambiamento climatico. In quest’ottica, la creazione di reti multi-stakeholder, di strutture e meccanismi di governance collaborativa e adattiva rappresenta un valore aggiunto del processo di adattamento, in quanto iniziative utili e funzionali alla risoluzione di anche altre questioni.

Il premio Basilicata: contro ogni marginalità

“Promuovere la cultura nel territorio e il territorio nella cultura”. La sfida dell’ultimo ventennio. Ne parliamo con il professor Santino G. Bonsera, Presidente del Premio e del Circolo culturale “Silvio Spaventa Filippi”

Oltre mezzo secolo fa nasceva il Premio Letterario Basilicata. Era il 1972, quando il Circolo Culturale “Silvio Spaventa Filippi” di Potenza, presieduto dall’avvocato Andrea Varango, fondò quello che è diventato uno tra i premi letterari più longevi d’Italia. Con l’istituzione della Regione a statuto ordinario era forte l’esigenza di stabilire collegamenti con la vita intellettuale nazionale per reagire positivamente alle condizioni di isolamento in cui si trovava la Basilicata. La comunità lucana era sollecitata ad essere protagonista del suo riscatto dalla condizione di marginalità socio-economica e culturale, in cui la storia e la politica, più che la geografia, l’avevano condannata per secoli. A raccogliere l’eredità di Varango, il professor Santino G. Bonsera, che dal 1996 continua a traghettare “il Basilicata”, giunto alla 52esima edizione, con la stessa dedizione e un rinnovato impegno.

La sua esperienza nel Premio Basilicata affonda le radici al fianco dell’avvocato Varango. Ci racconta le tappe più significative?

Ha fatto bene a ricordare che il Premio fu fondato dall’indimenticabile Andrea Varango in seno al Circolo Silvio Spaventa Filippi, sollecitato da profonde esigenze etiche, civili ed intellettuali in un periodo alquanto difficile della vita regionale e nazionale, attraversata da turbolenze di piazza e dalla contestazione studentesca. Sono entrato in contatto con Varango qualche settimana prima del disastroso evento sismico del 1980, poi ci fu la lunga stasi del post terremoto in cui fummo costretti a trasferire il Circolo da piazza Francesco Mario Pagano in una stanza del convento francescano di S. Maria. È in quella piccola stanza francescanamente arredata che ebbi modo di apprezzare la personalità di Andrea, positiva e capace di infervorare e trascinare le persone che ovviamente avessero interessi culturali e disposizione ad impegnarsi a favore della comunità. Poi nell’ottobre del 1995, per la sua grave malattia, mi chiamò per sostituirlo nell’organizzazione del Premio. Fu l’ultimo Premio che presiedette. Il 30 dicembre del 1995, si spense serenamente.

Che peso ha avuto, nel condurre il Premio, il suo impegno nella scuola a contatto con le nuove generazioni, fino ai Millennials e alla Generazione Z?

Ho sempre considerato il tempo dell’insegnamento e quello del Circolo come continuazione di un impegno cui non potevo venir meno. Formare la mente e la coscienza dei giovani è una grande responsabilità, che conferisce lo stigma della nobiltà dell’insegnamento. E del pari la responsabilità dell’impegno assunto con Varango, quando egli ormai era consapevole del destino che lo attendeva.

In oltre 50 anni il Premio è cresciuto. Non più per i nuclei fondanti di “Narrativa” e “Saggistica”, ma per la ricchezza di stimoli e vivacità offerti.

Questo rappresenta la capacità del Premio di guardare intorno, capire le nuove tendenze della cultura, le esigenze che emergono dalla realtà contemporanea e rispondere criticamente, senza appiattirsi su mode spesso transeunti. All’inizio del nuovo Millennio si sentiva la necessità di aggiornare la struttura programmatica del Premio ai cambiamenti epocali



© FREEPIK

determinati dalla globalizzazione, che faceva paventare l’omologazione sul piano culturale, l’appiattimento e la perdita dei valori propri della nostra civiltà. Dal punto di vista economico, la globalizzazione dei mercati, per una Regione scarsamente dotata di industrie e, comunque, dall’economia debole, poneva problematiche che andavano approfondite rispetto allo sviluppo della Regione e del Mezzogiorno. Infine, una questione tutta lucana, mai risolta, quella del dualismo provinciale e della difficile identità lucana; questione storico-critica che si è trascinata dalla fine dell’800 e che ancora

non ha trovato una pacifica divisione, anche per il venir meno di studi seri e criticamente fondati.

Nuovi scenari che hanno visto il Premio aprirsi ad altri settori e territori?

Il Premio Letterario Basilicata, dopo studi e dibattiti, si è dilatato nel numero delle sezioni, per meglio rispondere ai nuovi orientamenti culturali e socio-economici. Nel 2001 è uscito il primo numero di “Leukanikà”, organo del Premio e mezzo di diffusione delle voci autorevoli della cultura contemporanea, e nel 2003 l’iniziativa,

inedita nel panorama dei premi nazionali, di aprire al territorio, rendendo itinerante in Basilicata la sezione di Saggistica storica e Cultura lucana. Una cultura polivalente nei 131 piccoli e grandi paesi, depositari di cultura, tradizione, storia che, pur affondando le radici e alimentandosi di un comune humus, per ragioni storiche presentano ognuno una particolare fisionomia, essendo al contempo custodi di grandi ricchezze di opere d’arte e architettoniche, tradizioni e bellezze paesaggistiche affascinanti. Nell’idea genetica del premio itinerante vi era dunque implicita una presa

Il Premio Letterario Basilicata nasce nel 1972, fondato dal Circolo Culturale “Silvio Spaventa Filippi” di Potenza.

di posizione critica e civile contro l’attuale storiografia cristallizzata su posizioni ideologiche.

E da allora sono passati 20 anni...

In questi anni di *peregrinatio* del Premio Basilicata nella provincia, abbiamo rilevato che la rappresentazione della nostra regione nella storia “ufficiale” è falsa: scritta dai piccoli/grandi uomini, pretesi storici, che, baloccandosi con la civiltà contadina, con le lotte operaie, con il ciuccio e le “masciare”, hanno descritto il popolo lucano chiuso e isolato sui monti inaccessibili, immerso nell’ignoranza e nella superstizione, incapace di partecipare alla vita civile della nazione, crocifiggendolo nell’assurda rappresentazione di un popolo senza storia, anzi fuori del processo storico, secondo la concezione di Levi, per la quale la Basilicata è “terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre”. Non è necessario aver studiato la metafisica della luce del nostro Parmenide o del Grossatesta per capire la nefandezza scritta dal piemontese contro il popolo lucano, il quale non avrebbe alcuna peculiarità che lo distingua dagli animali; è chiaro che Levi assimila il contadino lucano al buon selvaggio del Rousseau. Lo scopo del “Basilicata” itinerante è far conoscere e valorizzare i beni storici, artistici, architettonici, paesaggistici, che smentiscono le tesi di tardi epigoni leviani. In tal modo coniughiamo cultura e territorio, o con una espressione più pregnante, la cultura nel territorio e il territorio nella cultura.

Cosa significa oggi per un autore vincere questo premio?

Si può facilmente dedurre dal fatto che al “Basilicata” partecipano le grandi case editrici e quelle



Santino G. Bonsera

È Presidente del Circolo culturale “Silvio Spaventa Filippi” e del “Premio Letterario Basilicata” dal 1996. Laureato in “Lettere Moderne” e “Filosofia”, ha insegnato nei Licei Scientifici di Marsiconuovo e Potenza. Autore di studi e ricerche di storia locale e meridionale.

consolidate per la qualità dei loro prodotti culturali; ma la risposta più pertinente possiamo intuirla dagli scrittori che telefonano alla segreteria organizzativa. Se poi si tratta di studiosi di saggistica, il Premio è accreditato con codice ISSN e conferisce punteggio nei concorsi.

Quali le prossime sfide che l’attendono?

Più che di sfide, preferisco parlare di prospettive, che sono legate alla decisione di trasformare entro quest’anno il Premio da manifestazione del Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi in Fondazione, che comunque sarà inserita nel Registro del Terzo Settore. È necessario dare al Premio una struttura solida capace di autogestirsi e di procurarsi i finanziamenti con iniziative ed attività di livello partecipando ai bandi e non essere soggetti, volta a volta, a pietire il contributo, sottraendo quindi all’arbitrio della burocrazia, tempi e misura del sostegno. La legge, si sa, nelle mani della burocrazia si moltiplica in



SERGIO RAGONE

Il ruolo del teatro per la città

Uno strumento per promuovere la rigenerazione ambientale, umana e sociale.

La storia della compagnia teatrale Gommalacca di Potenza, raccontata dalla cofondatrice Carlotta Vitale

Nel panorama urbano in continua evoluzione, la sostenibilità è diventata una parola chiave. Le città di tutto il mondo stanno cercando modi innovativi per rigenerare e trasformare le loro aree urbane in luoghi più vivibili, ecologicamente sostenibili ed economicamente prosperi. In questo contesto, la cultura e le arti stanno emergendo come motori di rigenerazione urbana e sostenibilità sociale. La cultura può anche svolgere un ruolo nella promozione della sostenibilità

ambientale. I teatri e le organizzazioni culturali stanno adottando pratiche sostenibili, riducendo il loro impatto ambientale attraverso l'uso di energie rinnovabili, il riciclo dei materiali scenici e la promozione del trasporto pubblico per gli spettatori. Inoltre, la cultura può essere uno strumento per sensibilizzare il pubblico sulle questioni ambientali. Spettacoli teatrali, installazioni artistiche e performance possono essere utilizzati per affrontare tematiche come il cambiamento climatico e la con-

servazione dell'ambiente, contribuendo così a una maggiore consapevolezza e azione in materia di sostenibilità. L'arte e il teatro celebrano, inoltre, le identità culturali e storiche delle comunità. Le rappresentazioni teatrali, le mostre d'arte e le iniziative culturali possono servire come piattaforme per riflettere e celebrare la storia e la diversità di una comunità. Questo contribuisce a un senso di appartenenza e orgoglio locale, elementi fondamentali per il coinvolgimento delle persone nella rigenerazione urbana. Il teatro, in particolare, è un mezzo di espressione che può sfidare lo status quo e stimolare l'immaginazione collettiva. Le rappresentazioni teatrali possono raccontare storie che ispirano nuove visioni per il futuro di una città. Possono affrontare questioni sociali e ambientali, stimolando la riflessione e il dialogo sulle sfide e le oppor-

tunità che una comunità deve affrontare. La sfida di aprire una scuola di teatro nei quartieri periferici delle città si inquadra in questa ottica e diventa un elemento di vitalità e virtuosità se sa coinvolgere le comunità locali e generare bellezza. Chi ha sicuramente vinto questa sfida è la compagnia teatrale Gommalacca, che ha scelto di aprire la propria sede in uno dei quartieri più periferici di Potenza, il "Serpentone", rendendo tangibile la rigenerazione umana e sociale in un contesto di difficoltà e degrado urbano. Di questi temi abbiamo parlato con Carlotta Vitale, che ha fondato la compagnia teatrale nel 2008, con Mimmo Conte.

La rigenerazione urbana è anche un processo sociale. Qual è il contributo che l'arte e il teatro possono dare per determinare questo processo?

In Gommalacca abbiamo inteso le arti sia come coinvolgimento dell'essere umano in prima persona nell'atto della creazione sia come spazio di crescita e coinvolgimento della platea degli spettatori, visti come strumento di cittadinanza, come innesco di un'osservazione profonda dell'ambiente che ci circonda. La rigenerazione urbana fa riferimento a una progettazione di azioni pratiche, tese alla riqualificazione di uno spazio comune che ne possa migliorare la percezione e l'utilizzo, rigenerandolo appunto, attraverso cambiamenti visibili. Il teatro, tra le arti, è un dispositivo artistico capace di creare relazioni tra le persone e di far emergere - attraverso la pratica di incontri, giochi, attività creative e narrazioni - i desideri, i bisogni e le paure delle persone. Progettare e co-progettare con le comunità di persone più vaste possibili per età, provenienza, professione, è l'allenamento più politico e poetico che il teatro possa esercitare verso una rigenerazione umana.

La vostra esperienza rappresenta ormai una buona pratica. Ma quanto lavoro serve e quale visione vi ha mossi?

Serve molto lavoro, ma soprattutto serve che quel lavoro sia differenziato e letto nella sua complessità. Noi siamo una compagnia di teatro riconosciuta dal Ministero della Cultura, come impresa d'innovazione per l'infanzia e la Gioventù. Dal 2022, tramite bando ministeriale siamo diventati Residenza Artistica per Artisti nei Territori, e infine operatori iscritti nell'Albo degli Operatori dello Spettacolo della Regione Basilicata. Si direbbe che quello che facciamo si concentra nella creazione di spettacoli, nelle tournée e costruzione di spazi e dinamiche per favorire la produzione e innovazione nel campo dello spettacolo dal



vivo. Da questa lettura rimangono fuori le attività di teatro, musica e audiovisivo che realizziamo da circa dieci anni con l'Istituto Penale Minorile di Potenza; i laboratori di ricerca scenica per tutte le età, che sono il cuore della ricerca artistica e pedagogica; la formazione agli adulti insegnanti e operatori, il lavoro sulle policy in rete con gli altri professionisti del settore nell'Osservatorio Regionale, i processi di co-progettazione con la comunità e gli esperimenti di direzione artistica con le nuove generazioni, le attività di rappresentanza nei coordinamenti nazionali, il confronto con operatori nazionali e internazionali nei network internazionali di cui siamo parte, l'intensa attività di promozione della lettura nelle scuole con bambine e bambini, le attività di creazione multimediale su donne e scienza e molto altro. Non è un curriculum: è un breve racconto di quanto sia complesso il lavoro di una compagnia che opera in un territorio come il nostro, deficitario di visione ampia e continuativa sulle politiche culturali, opportunità di network e nutri-

mento per nuove istanze artistiche che decidano di lavorare nel proprio territorio.

C'è un male silenzioso che abita le città, la solitudine. Uno spazio come il vostro può essere un antidoto a questo male.

Il nostro spazio cerca di rispondere in qualche modo a quel malessere che coinvolge le persone trasversalmente e in ogni età, e che ci restituisce sempre la sensazione che, al di fuori delle grandi città, non ci sia molto altro con cui entrare in relazione per sentirsi "parte". Non saprei se siamo un antidoto, penso anche alle molte organizzazioni culturali nella nostra regione che, dal teatro al cinema ed altri linguaggi, cercano di costruire uno spazio creativo in cui

incrociare una comunità che si fa domande; senz'altro possiamo essere uno strumento per scoprire, conoscere e mettere in connessione.

Più complessivamente come va ripensato il rapporto tra città e cultura, anche nell'ottica della sostenibilità sociale e dello sviluppo sostenibile?

La città siamo noi, è l'idea con cui la viviamo, il nostro approccio culturale. Non possiamo più operare una separazione netta tra la casa, lo spazio pubblico, i luoghi delle istituzioni, nel piccolo e nel grande. È necessario intendere politicamente la città come un sistema complesso che genera molte istanze diversificate e nello stesso momento, per cui sono necessarie lenti diverse per interpretare i bisogni. Serve riuscire a progettare gli interventi partendo da una visione trasversale che non scelga in base unicamente alle priorità. È necessario intendere operatori, professionisti, terzo settore, come un grande "bacino" a cui attingere per raccogliere competenze e conoscenza sul campo; adottare una politica di welfare culturale; avere consapevolezza che sanità, sostenibilità ambientale, coesistenza delle differenze, progettazione di nuovi spazi pubblici fanno parte tutte di un grande discorso culturale in cui gli obiettivi vengano messi a fuoco ragionando sul miglioramento delle condizioni di lavoro, vita e vivibilità delle nostre comunità.

Il 9 ottobre scorso la compagnia di Gommalacca ha portato in scena a Potenza "VajontS 23" (foto sopra). Un altro progetto della compagnia è "Il filo immaginario", con cui la compagnia ha vinto un bando del Ministero della Cultura, per individuare tre residenze artistiche in Basilicata.





Destagionalizzare, l'obiettivo del futuro

Dal mare verso le aree interne: progettazione di un sistema integrato turistico tra la costa e l'entroterra in Basilicata

Una delle principali criticità del settore turistico è l'elevata stagionalità. Nell'arco dell'anno, infatti, periodi di elevati flussi, concentrati in aree circoscritte, si alternano a fasi di stasi e di assenza quasi totale della domanda. Questo fenomeno incide sulla sostenibilità economica del settore, che in molti casi non può rappresentare un'attività redditizia per l'intero anno, e crea gravi impatti anche nella sfera sociale e ambientale. I periodi di scarsa affluenza, infatti, sono seguiti da periodi, più o meno lunghi, in cui la

destinazione è sottoposta a un carico di flussi turistici che incide significativamente sia sulla qualità della vita dei residenti sia sull'ambiente che deve sopportare tale carico. Anche il turismo della Basilicata, e in particolare dell'area costiera del metapontino, è caratterizzato da un'elevata stagionalità dei flussi, concentrati principalmente nei mesi estivi di luglio e agosto. A brevi periodi di affluenza si alternano, infatti, stagioni in cui la domanda è molto limitata e durante le quali molte strutture sono chiuse

e i piccoli centri costieri si svuotano. A quest'area, densamente turistica nel periodo estivo e dotata di un buon posizionamento in termini di visibilità e di domanda sia domestica che straniera, si contrappone il territorio montano dell'entroterra, turisticamente in una fase esplorativa con potenzialità da mettere ancora a valore. Entrambi, costa ed entroterra, sono strettamente correlati e funzionali l'uno all'altro. La costa rappresenta un'opportunità per far dirigere i visitatori verso luoghi inesplorati, mentre l'entroterra è funzionale alla costa come territorio alternativo con risorse attrattive e particolari. Quindi, pur registrando negli ultimi anni dati incoraggianti su

arrivi e presenze, di fronte ai profondi cambiamenti in atto della domanda turistica occorre tuttavia cercare di diversificare l'offerta, puntando su prodotti che vadano oltre la classica proposta balneare e si caratterizzino nei mercati globali per la messa a valore delle identità, tipicità e peculiarità locali. Ciò al fine di ridurre la concentrazione del turismo nei mesi estivi, puntando invece alla distribuzione dei flussi nell'intero arco dell'anno, e differenziare l'offerta mediante la valorizzazione non solo delle risorse costiere ma anche di quelle ricadenti nelle aree dell'entroterra lucano, aree caratterizzate da un ricco patrimonio naturalistico, culturale ed enogastronomico capil-

Puntare su un modello di sviluppo turistico che integri le risorse marine e montane della regione serve a garantire un flusso turistico costante e svincolato dalle stagioni.

© TONY VECE

larmente diffuso, ma non adeguatamente percepito. Oggi, i nuovi modelli di consumo turistico attraggono i territori, soprattutto quelli delle aree interne alla costruzione di un nuovo tipo di offerta e attrattività turistica alla luce dell'evoluzione della domanda, fondata su percorsi esperienziali ed identitari. Il turista di oggi e del prossimo futuro, è alla ricerca continua di esperienze nuove, autentiche, coinvolgenti che lo trasformino da "ospite" a "viaggiatore e protagonista".

Da questi presupposti è "nata" l'idea di un "modello" di sviluppo turistico basato sull'integrazione del prodotto balneare e montano, favorendo un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Un'integrazione implementata attraverso la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica della fascia costiera e la valorizzazione a fini turistici dell'entroterra e del suo patrimonio naturalistico e culturale. Un turismo che prenda spunto da nuove motivazioni di vacanza, legate alla scoperta di due territori geograficamente vicini ma con un'offerta turistica antitetica, la cui integrazione potrebbe produrre ricadute positive in termini economici e di sviluppo per le due aree. Lavorando su tale convergenza si punta verso la promozione di forme di "turismo vocazionale". Nella prospettiva vocazionale dell'agire turistico, il consumatore riorganizza il fruire di beni e servizi, in forme di esperienze. Si dà in tal modo vita ad un prodotto turistico autonomo, capace di attirare flussi di turismo motivati, e nel contempo fortemente legati al prodotto tradizionale con la finalità di intercettare le nuove richieste della domanda turistica nazionale e straniera. La ricerca, condotta dalla FEEM, si è sviluppata secondo una metodologia di tipo qualitativo e

quantitativo. Dal punto di vista quantitativo, si è proceduto ad uno scouting degli "assets turistici" esistenti nelle aree in esame (risorse storico-artistiche, naturalistiche, culturali, enogastronomiche, infrastrutture, ricettività e servizi in genere) al fine di elaborare una vera e propria "mappatura" territoriale che illustrasse le componenti fondamentali dell'offerta turistica. Si è proseguito con un'analisi qualitativa di MKT territoriale, utilizzando lo strumento del "choice experiment" (esperimento di scelta), che ha consentito in primo luogo di intercettare il livello di gradimento di alcuni turisti esistenti nella destinazione e i nuovi profili di offerta turistica a seconda delle tendenze della domanda, in secondo luogo di cogliere i sintomi del cambiamento nelle preferenze dei viaggiatori. Tale metodo ha permesso di ipotizzare un prodotto turistico, da esplicitarsi in percorsi e pacchetti, basato sulle preferenze dichiarate e non su semplici intuizioni. Una strategia integrata turistica che fa leva su un sistema d'innovazione dell'offerta che preveda politiche di rafforzamento e potenziamento delle risorse turistiche; d'integrazione e messa in rete delle risorse ambientali, rurali, enogastronomiche, storico - culturali per lo sviluppo congiunto ed integrato delle potenzialità turistiche; di miglioramento dell'accessibilità e fruizione delle risorse; di convogliamento di flussi turistici verso aree che si trovano ad un grado meno elevato di sviluppo turistico; di destagionalizzazione; di strutturazione di prodotti turistici di nicchia connessi a forme di turismo sostenibili.

L'ARTICOLO È TRATTO DALLA RIVISTA DIGITALE "EQUILIBRI MAGAZINE" DELLA FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI (FEEM)

Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 6°
n. 53/ottobre 2023
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Michele Greco, Maria Teresa Labanca, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Emiliano Racano, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Rossella Tarantini, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Rita Lofano

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Luigia Ierace, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website

www.enibasilicata.it

Stampa

Tecnostampa srl
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore

Eni SpA

www.eni.com

Chiuso in redazione

il 27 ottobre 2023

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Inquadra il QR per ascoltare



BASILICATA INSIDE

il podcast di Orizzonti
che ti accompagna
alla scoperta
della Basilicata.



Storia, realtà e
prospettive della regione,
dalla viva voce di studiosi,
esperti e conoscitori
della realtà lucana.

Vuoi essere sempre aggiornato?
Iscriviti alla nostra **newsletter** dal sito
enibasilicata.it: ogni settimana riceverai
notizie, articoli e dati dalla Basilicata.



Scarica gratuitamente
la nostra **app** Eni in Basilicata
su device IOS e Android:
potrai leggere news e dati aggiornati



C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su
mag 1861

TUTTI NE PARLANO
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA **MAG1861.IT**

AGI >